



Storia del Piemonte

Le grandi rivoluzioni

Prof. Carlo Naldi

Illuminismo

L'âge des lumières

L'illuminismo fu un movimento politico, sociale, culturale e filosofico che si sviluppò in Europa nel '700.

Nato in Inghilterra, ebbe il suo massimo sviluppo in Francia, poi in tutta Europa e raggiunse anche l'America.

Fattori influenti furono:

- ❑ l'ascesa sociale della borghesia,
- ❑ i successi della rivoluzione scientifica
- ❑ il pensiero filosofico inglese fondato sulla ricerca empirica e sulla conoscenza scientifica.

Illuminismo

L'âge des lumières

L'illuminismo assunse prevalentemente un'impronta francese per le particolari condizioni storiche della Francia del '700.

Durante il regno di Luigi XIV lo sviluppo della borghesia è assicurato dall'assolutismo monarchico ed è fondato sulla distinzione tra l'uomo privato e quello pubblico.

Il suddito potrà fare i suoi affari ed esprimere una certa libertà di pensiero ma questa non dovrà mai entrare in conflitto con l'autorità del sovrano.

Alla borghesia evoluta e alla fronda nobile, che continuano nascostamente ad esercitare la loro critica, si aggiungono i nuovi finanziari, creditori dello stato ma privi di potere politico che esprimono il loro dissenso nelle società segrete come quella della Massoneria. Quanto più repressa sarà la loro contestazione politica tanto più diverrà appariscente

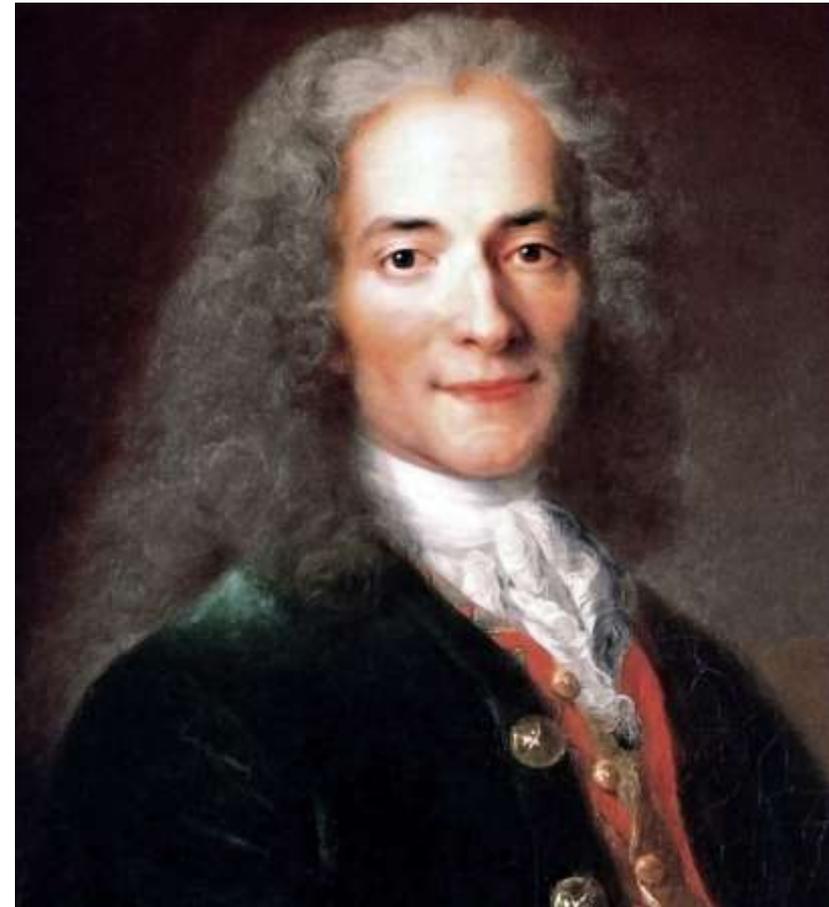
I salotti letterari

Una particolare funzione sociale e politica fu svolta dai salotti letterari organizzati da membri dell'alta borghesia.

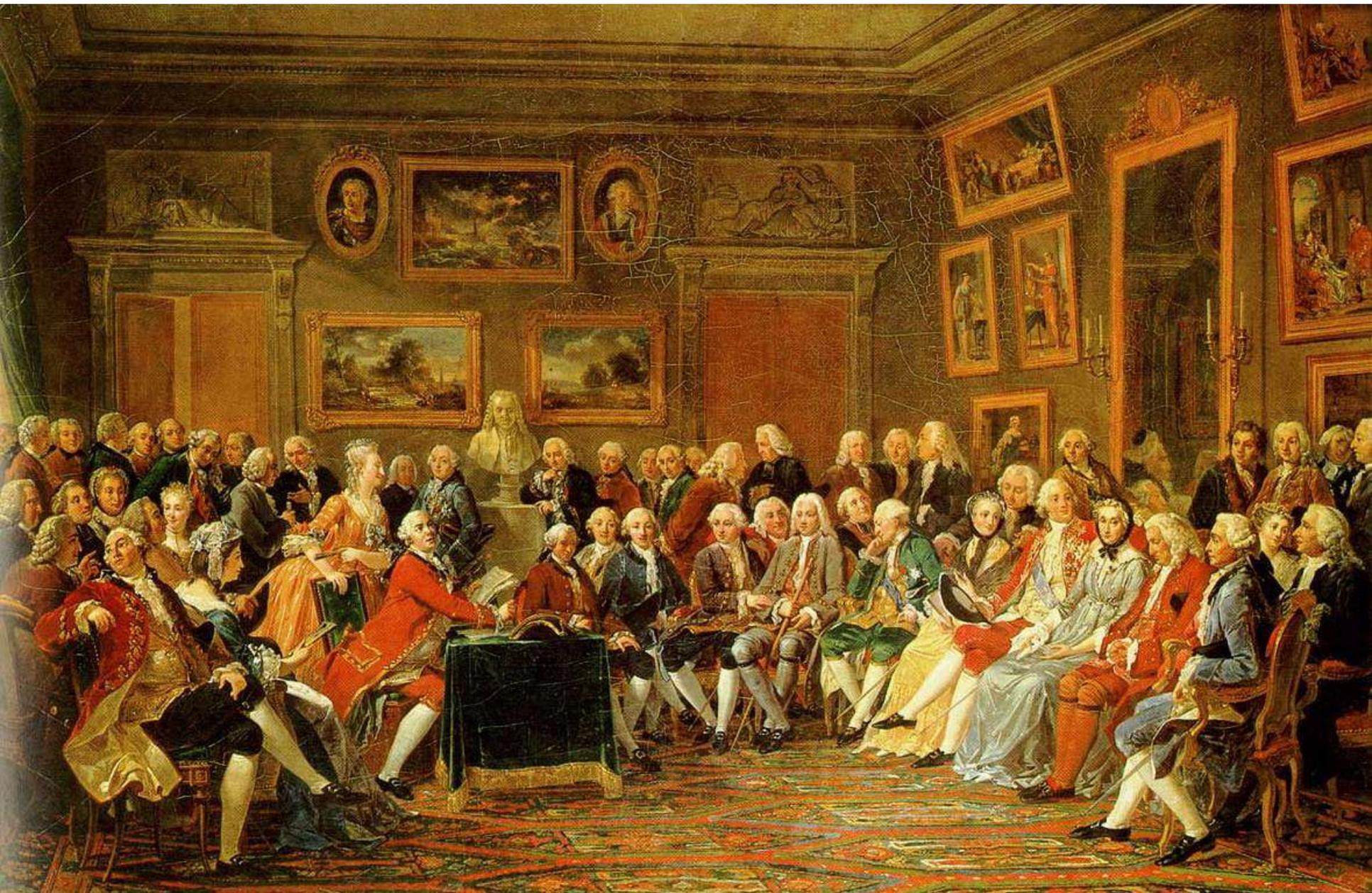


D'Alambert

Erano invitati intellettuali, quali d'Alambert, Diderot e Voltaire per conversare e discutere e leggere opere giudicate politicamente eretiche dall'assolutismo monarchico.



Voltaire



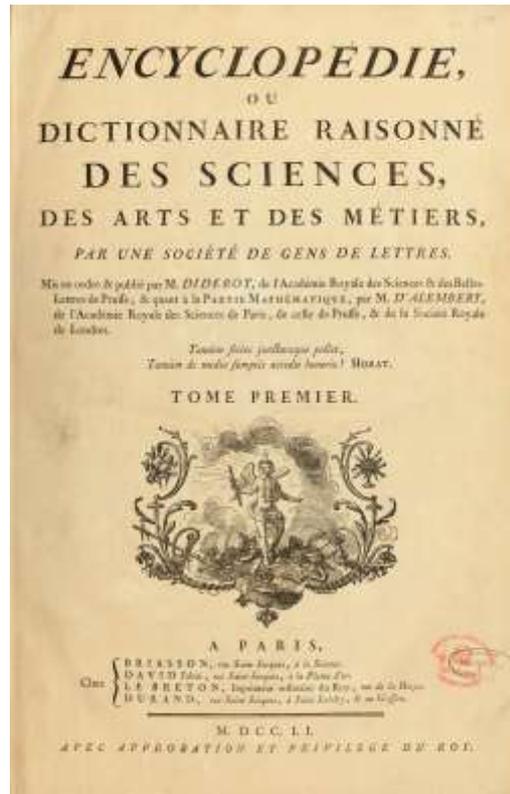
La lettura della tragedia di Voltaire, in quel tempo esiliato, «L'orfano della Cina», nel salotto di madame Geoffrin a rue Saint-Honoré. Intorno al busto di Voltaire sono Rousseau, Montesquieu, Diderot, d'Alembert.



Diderot

Alla **rivelazione cristiana** fu contrapposta la '**luce di natura**'; si proclamava il trionfo della ragione contro le tenebre del fanatismo e della superstizione.

L'Illuminismo produsse un rinnovamento ideologico, civile, politico, che accompagnò la crescita della borghesia commerciale e industriale in lotta con le strutture del mondo feudale che ancora sopravvivevano.



La rivoluzione scientifica era affermata con una concezione meccanicistica della natura: la meccanica razionale rappresentava un modello per tutte le scienze.

Diderot convinto della connessione tra scienze pure, arti meccaniche e tecnologia, promosse la realizzazione dell'**Encyclopédie**.

Enciclopedia o Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri

È un compendio universale del sapere, preparata da un nutrito gruppo di intellettuali sotto la direzione di Denis Diderot e di Jean-Baptiste d'Alembert.

L'opera occupò circa mille operai per 24 anni. Ci furono 2.250 sottoscrittori per una tiratura di 4.250 copie (eccezionale per l'epoca), costo 372 lire.

Il lettore tipico faceva parte della classe borghese, dell'esercito, dell'amministrazione statale o della Chiesa.

Il divieto imposto alla diffusione dei primi due tomi accese la curiosità del pubblico attorno all'opera, stimolando più di 4.000 nuove ordinazioni.

In conclusione, fu un successo editoriale: per 1.158.000 lire spese, ne furono guadagnate 2.162.000, raddoppiando l'investimento.

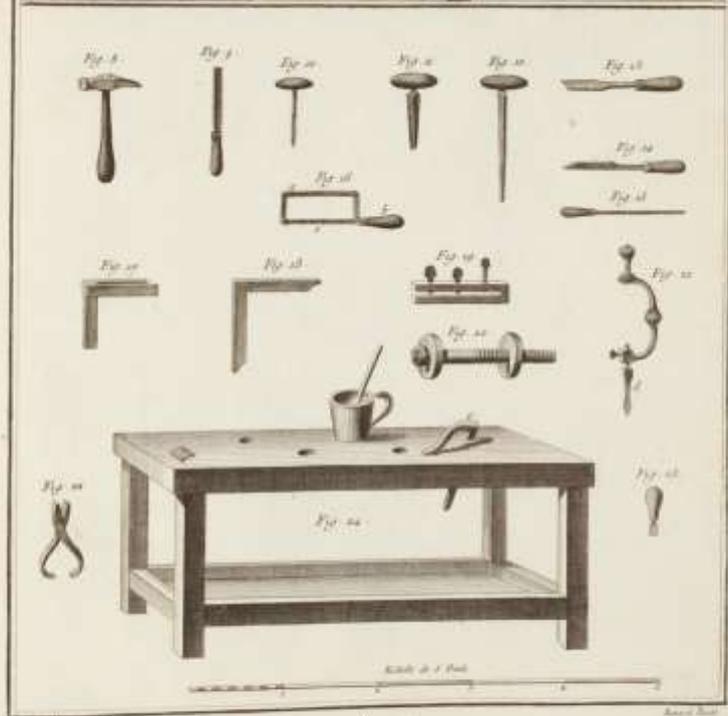
Enciclopedia

Ciò che caratterizza il filosofo e che lo distingue dal popolano, è che egli non ammette alcunché senza prova, che non ha affatto acquiescenza verso le nozioni fallaci e che stabilisce con esattezza i limiti del certo, del probabile e del dubbio.

(Lettera di Diderot 1762).

Si impongono nella società nuovi valori: la natura, il massimo benessere collettivo in terra, l'amore per la scienza, la tolleranza, in opposizione a tutti i vincoli derivanti dal regime monarchico e dalla religione.

Il metodo sperimentale, applicato a questioni filosofiche, conduce all'empirismo, per il quale tutta la conoscenza deriva, in via più o meno diretta, dall'esperienza dei sensi, senza intervento dello spirito.



Lutherie - Ouvrages et outils



Lutherie, suite des Outils propres à la facture des Instruments à arches

Poiché la natura umana è la stessa in tutti gli uomini, è chiaro che secondo il diritto naturale ciascuno debba considerare e trattare gli altri come altrettanti esseri che gli sono naturalmente uguali, ossia che sono tanto uomini quanto egli stesso.

(voce Égalité naturelle).

I germi di una rivoluzione

Illuminismo

Punti principali

- Esaltazione della libertà (ogni uomo è eguale)
- Cosmopolitismo
- Critica di ogni dogmatismo e autoritarismo
- Critica delle religioni positive e di ogni metafisica
- Critica della tradizione
- Filosofia e conoscenza migliorano la vita
- Impegno nelle riforme e fede nel progresso
- Politica al servizio dell'uomo
- Tolleranza, laicismo e impegno per diritti civili

In Francia: Voltaire, Montesquieu, Diderot, Rousseau.

In Italia: Cesare Beccaria, la rivista "Il Caffé", Giuseppe Parini, Vittorio Alfieri.

In Germania: Immanuel Kant.



Voltaire e Rousseau «illuminati e guidati dalla Ragione»

Illuminismo

L'età dei Lumi

Il termine "illuminismo" è passato in seguito a significare genericamente qualunque forma di pensiero di tipo razionalista che voglia "illuminare" la mente degli uomini, ottenebrata dall'ignoranza e dalla superstizione, servendosi della critica, della ragione e dell'apporto della scienza.

Cesare Beccaria Bonesana

(1738 - 1794)

giurista, filosofo, economista e letterato considerato tra i massimi esponenti dell'illuminismo italiano.

Nella sua opera principale, il trattato **Dei delitti e delle pene**, viene condotta un'analisi politica e giuridica contro la pena di morte e la tortura sulla base del razionalismo e del pragmatismo di stampo utilitarista.

È tra i testi più influenti della storia del diritto penale e ispirò, tra gli altri, il codice penale voluto dal granduca Pietro Leopoldo di Toscana.





Storia del Piemonte

Europa alla vigilia delle
Grandi rivoluzioni

Regno di Sardegna

Vittorio Amedeo III

1726-1796



Vittorio Amedeo III

Salì al trono nel 1773.

Nel 1750 aveva sposato Maria Antonietta di Spagna (1729-1785), la figlia più giovane di Filippo V di Spagna e di Elisabetta Farnese.

Tenuto dal padre lontano dagli uffici pubblici, salito al trono licenziò i migliori ministri di suo padre, tra cui **Giovanni Battista Bogino** e abbandonò l'opera riformatrice salvo che nei confronti dell'esercito.

Vittorio Amedeo III

Le sue preferenze erano rivolte verso la Francia, e si attuarono con vincoli matrimoniali: due principesse sabaude sposarono i conti di Provenza e d'Artois, fratelli del re Luigi XVI.

Ma la rivoluzione francese mutò in modo radicale la situazione e interruppe in Piemonte bruscamente un lungo periodo di pace.



La Spagna di Ferdinando VI di Borbone

1713 –1759



Figlio di Filippo V e di Maria Luisa di Savoia divenne re nel 1746.

Al contrario del padre, preferì attuare una politica di neutralità, per favorire la ripresa dei commerci e dei mercati coloniali, e richiamò le truppe dall'Italia, disimpegnandosi dalla guerra di successione austriaca.

Nel 1751 varò un programma per restituire alla Spagna di un ruolo di prestigio, col rafforzamento dell'esercito e della marina militare il cui costo sarebbe stato coperto da una riforma fiscale.

Nella Guerra dei sette anni, Ferdinando VI si mantenne neutrale. Nel 1759, alla morte della moglie Maria Barbara di Braganza, di fatto si disinteressò della politica e morì.



1192

2925. ✿

Carlo III di Spagna

1759-1788



Primogenito delle seconde nozze di Filippo V, dopo essere stato duca di Parma e Piacenza, poi Re di Napoli, divenne re di Spagna nel 1759 alla morte del fratellastro.

Fu promotore di una politica riformista volta a modernizzare il paese che gli valse la fama di monarca illuminato.

In politica estera raccolse tuttavia diversi insuccessi a causa dell'alleanza con la Francia, sancita da un patto di famiglia borbonico, che lo portò a contrapporsi con sorti alterne alla potenza marittima della Gran Bretagna.

Carlo IV di Spagna

1748-1819

Figlio di Carlo III, fu re di Spagna dal dicembre 1788 al marzo 1808 e poi dal maggio al giugno 1808.

Approfittando della debolezza dei Borboni spagnoli, Napoleone occupò la Spagna, dando inizio alla Guerra d'indipendenza spagnola (1808-1814).

Egli consegnò il regno a suo fratello Giuseppe, che regnò col nome di Giuseppe I.

Carlo IV rimase prigioniero di Napoleone presso l'ambasciata spagnola di Roma fino alla sua disfatta finale nel 1814.





Ferdinando I delle Due Sicilie

1751-1816

Fratello minore di Carlo IV.

Dopo la morte sulla ghigliottina dei reali di Francia, la sua politica ebbe un chiaro carattere antifrancese (la regina era sorella della regina Maria Antonietta) .

Il Regno di Napoli aderì alla prima Coalizione antifrancesa.

I Francesi entrarono a Napoli e, con l'aiuto di alcuni nobili e borghesi, fondarono la Repubblica Napoletana (23 gennaio 1799).



Nel 1806 i francesi entrarono di nuovo a Napoli; Napoleone dichiarò decaduta la dinastia borbonica e proclamò suo fratello Giuseppe Bonaparte re di Napoli. Egli regnò dal 1806 al 1808, quando Napoleone lo proclamò Re di Spagna.



Dinastia degli Asburgo-Lorena

1736-1918



Maria Teresa d'Austria ebbe sedici figli da Francesco Stefano di Lorena tra cui

- **i futuri imperatori Giuseppe II e Leopoldo II,**
- **Maria Carolina regina di Napoli**
- **Maria Antonietta regina di Francia**
- **Maria Amalia duchessa di Parma.**

Giuseppe II d'Asburgo-Lorena

1741-1790

rappresentante del "dispotismo illuminato", non credeva nel diritto divino dei re. Volle nelle mani dello Stato i poteri sul clero nazionale, sottraendoli al papa.

La sua politica estera fu una politica di espansione.

Prese parte alla spartizione della Polonia, fece pressioni su Caterina II di Russia per un'alleanza volta alla spartizione dell'Impero ottomano e della Repubblica di Venezia (con opposizione della Francia) e infine tentò di ottenere la Baviera in scambio con i Paesi Bassi austriaci, provocando Federico II di Prussia.



Incontro fra l'imperatore Giuseppe II d'Asburgo-Lorena ed il re di Prussia Federico II di Hohenzollern

Giuseppe II d'Asburgo-Lorena

Nei Balcani l'influenza asburgica fu un fattore essenziale nello sviluppo, in particolare per serbi e croati.

Tuttavia le interferenze con i costumi tradizionali delle popolazioni componenti l'impero creavano forti tensioni interne.

Nei Paesi Bassi austriaci e in Ungheria fu mal visto il suo tentativo di subordinare tutto al governo di Vienna

Inoltre l'aristocrazia dell'impero era ostile alla sua politica di tassazione nonché alle sue attitudini egualitarie.

Anche presso la gente comune incominciò a serpeggiare un certo malcontento.

Giuseppe II d'Asburgo-Lorena

In Lombardia le caute riforme di Maria Teresa avevano portato al sostegno di molti riformatori locali al governo imperiale.

Giuseppe II, con l'accentramento su Vienna, indebolì la posizione dominante di Milano nella gestione dell'Italia settentrionale nonché le sue tradizioni in materia di giurisdizione e amministrazione locale.

Il centralismo dell'imperatore ridusse la Lombardia politicamente ed economicamente a un'area periferica dell'impero.

La reazione ai cambiamenti venne proprio dalla borghesia, che incominciò ad allontanarsi dallo spirito di cooperazione che aveva avuto per tutto il secolo, tramutandolo in strenua opposizione e gettando le basi per il liberalismo lombardo, che sarà uno dei cardini dell'Italia risorgimentale.

Giuseppe II d'Asburgo-Lorena

Nel 1790 scoppiarono delle ribellioni di protesta contro le riforme di Giuseppe II nei Paesi Bassi austriaci (Rivoluzione del Brabante) e in Ungheria, mentre altri domini continuavano a essere irrequieti sotto il peso della guerra con gli ottomani.



Con l'impero a rischio di dissoluzione, Giuseppe II fu più volte costretto ad abbandonare molti dei suoi progetti di riforma.

Egli stesso dettò il suo epitaffio:

**"Hier ruht Joseph II, der in allem versagte,
was er unternahm"**

"Qui giace Giuseppe II, colui che fallì qualsiasi cosa che intraprese».

Leopoldo II d'Asburgo-Lorena

1747-1792

Fratello di Giuseppe II, già granduca di Toscana, fu imperatore del Sacro Romano per due anni.

In Toscana varò la **Riforma Criminale** con l'abolizione del reato di lesa maestà, della confisca dei beni, della tortura e della pena di morte (primo Stato nel mondo ad abolirla).

La sua breve opera come imperatore fu volta a una pacificazione generale, migliorò i rapporti con ungheresi e boemi, e acquistò i Paesi Bassi austriaci con molte concessioni.

Pietro Leopoldo, granduca di Toscana (a sinistra), e Giuseppe II Imperatore durante un soggiorno a Roma - Opera di Pompeo Batoni.



Leopoldo II d'Asburgo-Lorena

Egli ribadì che nessuna bolla papale potesse essere pubblicata entro i suoi domini senza il regio assenso.

Egli dovette fronteggiare l'ambizione della zarina Caterina II di Russia e la politica senza scrupoli della Prussia.

Caterina, sperando che Austria e Prussia fossero occupate oltre il Reno in una crociata contro la Rivoluzione Francese, pensava di annettersi la Polonia.

Egli si prodigò per evitare che la rivoluzione uscisse dai confini francesi e progettò la fuga dei sovrani francesi a Varennes.

Leopoldo II d'Asburgo-Lorena

Leopoldo II concluse accordi amichevoli con l'Inghilterra in funzione anti-russa.

Con Federico Guglielmo II di Prussia giunse a un compromesso, che sventò i piani di Caterina II.

Pose fine al conflitto con l'Impero Ottomano.

Su commissione degli Stati Boemi Mozart scrisse

La clemenza di Tito

per l'incoronazione di Leopoldo II a Re di Boemia, cerimonia che si tenne a Praga il 6 settembre 1791.



Francesco II d'Asburgo-Lorena

1768-1835

Figlio di Leopoldo II salì al trono nel 1791.

Sciolse il Sacro Romano Impero e creò l'**Impero d'Austria**, costituito dalle terre ereditarie della Casa d'Asburgo: Austria, Boemia, Croazia e Ungheria.

Nell'anno dell'incoronazione vi fu dichiarazione di guerra della Francia (20 aprile 1792), che diede inizio alla Guerra della Prima coalizione.

Poco dopo sua zia Maria Antonietta, moglie di Luigi XVI e regina consorte di Francia, venne ghigliottinata nel 1793.

Nella guerra l'Austria era stata coinvolta per forza per arginare il dilagare degli ideali rivoluzionari in tutta Europa.





Storia del Piemonte

Il Regno Unito

Giorgio III del Regno Unito

1738-1820



Divenne re nel 1760 alla morte del nonno Giorgio II.

Il suo matrimonio con la duchessa Sofia Carlotta di Mecleburgo-Strelitz, fu combinato e Giorgio, si dimostrò palesemente deluso dalla giovane, ma il matrimonio durò più di cinquant'anni e Giorgio III non ebbe mai un'amante.

Durante il suo lungo regno si verificarono eventi epocali: l'inizio della rivoluzione industriale, la guerra d'indipendenza degli Stati Uniti e le guerre napoleoniche.

Nel 1765 cominciò a dare segni di squilibrio mentale. Dopo un crollo psichico il figlio, Giorgio Augusto Federico, governò come principe reggente dal 1811.



Giorgio III del Regno Unito



Nei primi anni del suo regno ricevette aspre critiche a causa della partecipazione alla guerra dei sette anni che era ancora in corso.

Grazie alla strategia del grande politico Whig William Pitt il Vecchio la guerra fu conclusa vittoriosamente con la conquista del Québec a danno dei Francesi.

Con tale successo la corona britannica si assicurò l'egemonia coloniale in nord America e in India.

Giorgio III del Regno Unito

Nel 1763 tornarono al potere i Whig che emanarono il proclama che pose un limite all'espansione verso ovest delle colonie britanniche in America settentrionale per spingere i coloni a negoziare la pace con i nativi americani.

La guerra dei sette anni aveva causato un deficit enorme nel bilancio e fu necessario imporre una tassazione nei confronti delle Tredici colonie, che fino a quell'epoca avevano goduto di un'ampia autonomia politica ed economica.

Furono varate **Sugar Act** e lo **Stamp Act**, imposte che scatenarono una reazione tumultuosa tra i coloni soprattutto nei loro giornali che promossero una violenta propaganda antigovernativa.

La vastissima indignazione nell'opinione pubblica americana, fu espressa da Samuel Adams, che coniò la celebre espressione:

No taxation without representation.